



Teodolinda: prima “regina d’Italia”

Dizionario dei nomi

A cura del laboratorio HOC del Politecnico di Milano



Adaloaldo: (Monza, 602 – ? 626) Figlio di Agilulfo e Teodolinda, fu il primo sovrano longobardo a essere battezzato secondo il rito cattolico, nel 603, un anno dopo la sua nascita nella basilica di S. Giovanni di Monza. Fu re dei Longobardi dal 616 al 626 (dal 604 associato al trono dal padre Agilulfo).

Agilulfo: (... – Milano, 616). Re dei Longobardi dal 591 al 616. Agilulfo, familiare del suo predecessore Autari, era di origine turingia.

Già duca di Torino, fu eletto re nel 591 per aver sposato la vedova del re Autari, Teodolinda. Combatté contro Romano, vescovo bizantino di Ravenna, senza riuscire a conquistare l'Esarcato, e annetté il Veneto e l'Umbria al regno, arrivando ad assediare Roma nel 593-594. Grazie alla mediazione di Teodolinda, tuttavia, giunse alla pace con il papa Gregorio Magno (598) e accettò di far battezzare il figlio Adaloaldo, suo successore, nella fede cattolica.

Alboino: (? - Verona 572) Re dei Longobardi, salì al trono nel 560 o 565. Nel 565, alleatosi con gli Avari, sconfisse i Gepidi e, ucciso il loro re Cunimondo, ne sposò la figlia Rosmunda. Nel 568, abbandonò la Pannonia e condusse il suo popolo in Italia, occupando il territorio dell'attuale Friuli (primavera del 568), il Veneto e parte della Lombardia. Si impadronì di Milano e, dopo tre anni di assedio, nel 572 conquistò Pavia, facendone la capitale del regno. Morì vittima di una congiura ordita, secondo la leggenda, da Rosmunda che egli aveva costretto a bere dal teschio del padre.



Arioaldo: (o Ariovaldo) (... – 636) fu re dei Longobardi dal 626 al 636. Duca di Torino, ariano, fu marito di Gundeperga, figlia di Teodolinda e di Autari.

Astolfo: (Cividale, ... – Pavia, dicembre 756) fu re dei Longobardi dal 749 al 756. Si definì *rex gentis Langobardorum*.

Autari: (? - Pavia 590), re dei Longobardi. Figlio di Clefi, succedette al padre nel 584, dopo dieci anni di "anarchia", per fronteggiare il pericolo di una rinnovata intesa tra Franchi e Bizantini. Nel 589, strinse un'alleanza con Garibaldo, re dei Bavari, sposandone la figlia Teodolinda; cacciò poi i Bizantini dall'Esarcato e respinse gli attacchi dei Franchi, consolidando così il dominio longobardo nell'Italia centro-settentrionale.



Carlo V: (Gand 1500 - San Jerónimo de Yuste, Estremadura 1558), imperatore del Sacro romano impero (1519-1558), con il nome di Carlo I fu re di Spagna e come Carlo IV re di Napoli (1516-1556). Figlio di Filippo I d'Asburgo e di Giovanna la Pazza, nipote da parte di madre di Ferdinando II il Cattolico e Isabella di Castiglia e, da parte di padre, dell'imperatore Massimiliano I d'Austria, si trovò erede di un immenso territorio. Nel 1530, Carlo fu incoronato imperatore a Bologna da Clemente VII.

Clefi: (... – 574), re dei Longobardi dal 572 al 574.

Dopo la morte di Alboino, ucciso nel 572 in una congiura, i duchi longobardi riuniti a Pavia, da poco conquistata, elessero Clefi come suo successore. Clefi estese le conquiste longobarde a nuovi territori, continuando l'avanzata di Alboino, completando la conquista della Tuscia e cingendo d'assedio Ravenna. Nel 574 fu ucciso da una guardia del corpo. In seguito alla sua morte, i Longobardi per dieci anni rinunciarono ad eleggere un successore.

Clodoveo I: (466 ca. – Parigi, 511), re dei Franchi (481-511), primo sovrano della dinastia merovingia. Nel 493 Clodoveo sposò la principessa burgunda Clotilde; nel 496, battuti una prima volta gli Alamanni, popolo germanico stanziato a est dei suoi domini, si convertì al cattolicesimo, forse anche per influsso della moglie.



Nel 506 d.C. mosse contro i Visigoti e li vinse a Vouillé (507), provocando così l'intervento di Teodorico, re degli Ostrogoti d'Italia (509-510). La pace del 510, che riconosceva agli Ostrogoti la Provenza e Narbona, assegnava il resto del dominio visigotico in Gallia, con Tolosa, a Clodoveo I, che lasciava così ai suoi figli un regno vasto e potente.

S. Colombano: (540 circa - Bobbio 615), missionario irlandese, santo. Colombano a circa quarant'anni si recò nel continente con 12 compagni; fondò i monasteri di Annegray, Luxeuil e Fontaines, nella regione dei Vosgi, nel nord-est della Francia. La sua adesione al modo celtico di fissare il giorno di Pasqua lo coinvolse in una controversia con i vescovi francesi, mentre la sua critica all'immoralità della corte di Borgogna gli fruttò l'espulsione dalla Francia. Forse nel 612 Agilulfo concesse a Colombano, ai suoi seguaci e ai loro successori, come sede per un monastero, l'oratorio semidiroccato e un'area circostante in una località fertile e selvaggia dell'Appennino Tosco-emiliano, denominata Bobbio.



Giustiniano I : (Turesium, presso Skoplje, 482 - Costantinopoli 565), imperatore bizantino (527-565), detto il Grande. Nipote dell'imperatore Giustino I, il 1° apr. 527 fu adottato e associato al potere dallo zio e lo stesso giorno sposò Teodora, donna di infima condizione, ma di grande bellezza e intelligenza. Nell'agosto Giustino moriva e G. gli succedeva sul trono. Immediatamente dopo l'ascesa al trono, inaugurò una politica volta al consolidamento dei territori imperiali, fuori e dentro i confini. Nel 533 l'esercito imperiale, sotto la guida del generale Belisario, mosse contro il regno dei Vandali nell'Africa del Nord, che fu annesso all'impero nel 534. L'anno seguente un'altra armata imperiale attaccò gli Ostrogoti in Italia, ma incontrò una ferrea resistenza e la guerra si protrasse per quasi vent'anni.

Una terza campagna, intrapresa questa volta contro i Visigoti, assicurò la riconquista della Spagna sudorientale.

Così, alla morte di Giustiniano, quasi tutti i territori intorno al bacino del Mediterraneo, che avevano fatto parte dell'originario impero romano, erano stati riuniti sotto la corona bizantina, a eccezione della Gallia e della Spagna settentrionale. Per organizzare un impero così vasto Giustiniano si propose di istituire un sistema legislativo organico e incaricò una commissione di raccogliere e ordinare il diritto romano. L'opera che raccoglie i testi fondamentali del diritto romano, è composta dal *Codex Iustinianus* (pubblicato nel 529), la raccolta di leggi imperiali, dal *Digesto* (che contiene brani di opere e commenti di giuristi romani), dalle *Istituzioni* (un trattato elementare di diritto) e dalle *Novelle* (un'ulteriore raccolta di leggi).

Gregorio Magno: (Roma 540 ca. - 604), papa (590-604), santo e dottore della Chiesa. Di nobile famiglia, fu avviato alla carriera politica diventando prefetto di Roma, ma in seguito maturò la vocazione alla vita monastica.

Nel 579 fu inviato da papa Pelagio II (579-590) come nunzio presso l'imperatore bizantino Tiberio II (morto nel 582) per chiedere sostegno militare contro i Longobardi, che avevano invaso l'Italia. Rientrato a Roma, Gregorio tornò alla vita monacale, dedicandosi allo studio e alla meditazione. Nel 590, nel corso di un'epidemia di peste che decimò la popolazione romana, fu eletto papa. Durante il suo pontificato Gregorio accrebbe il prestigio del papato; benché i Longobardi avessero provocato un collasso pressoché totale dell'amministrazione civile romana, Gregorio riuscì a gestire assai abilmente i beni della Chiesa.

Gundeperga: (sec. VII) Figlia di Agilulfo e Teodolinda, crebbe alla corte longobarda di Monza. Andò in sposa a Arioaldo, il duca di Torino che guidò l'opposizione ariana alla politica filocattolica di re Adalberto, fratello di Gundeperga. Gundeperga, cattolica, dovette allora lasciare per tre anni la corte e rifugiarsi a Lomello: fu liberata in seguito a un giudizio di Dio, che la prosciolsse da



un'accusa d'adulterio. Morto Arioldo (636), fu scelta in moglie da Rotari, che, ariano, volle con queste nozze conciliarsi la parte cattolica dei suoi sudditi.

Gundoaldo: (... - Asti, 615 circa), duca di Asti dal 589 al 615 circa.

Fratello della regina Teodolinda e figlio del duca di Baviera Garibaldo I e di Valderada (a sua volta figlia di Vacone, re dei Longobardi tra il 510 e il 540), ebbe due figli, Gundeperto e Ariperto, in seguito anch'egli re dei Longobardi. In seguito al matrimonio della sorella con Autari, celebrato nei pressi di Verona il 15 maggio 589, Gundoaldo fu nominato duca di Asti.

Dopo la morte di Autari, pochi mesi dopo il matrimonio, Teodolinda si risposò con il duca di Torino, Agilulfo, che venne incoronato re a Milano nel maggio del 591. Nella sua Cronaca lo storico franco Fredegario racconta che, essendo il duca d'Asti molto amato dai suoi sudditi, rappresentava una possibile insidia per la successione al regno longobardo e che per questo venne assassinato, su ordine della "fazione" avversa.

Liutprando: (? - Pavia 744), re dei Longobardi, succedette al padre Ansprando nel 712. Sotto di lui il dominio longobardo in Italia, retto con equilibrio e saggezza, raggiunse la massima potenza. Ebbe ottimi rapporti con i Franchi e favorì la romanizzazione del suo popolo, proteggendo le abbazie di Montecassino e di Farfa. Approfittò di una rivolta contro i Bizantini iconoclasti per occupare l'Esarcato e l'Italia meridionale. Il papa Gregorio II, riuscì però a farsi donare il castello di Sutri, alleandosi con i duchi longobardi di Benevento e di Spoleto, ribelli a Liutprando, e impedendogli così l'unificazione della penisola. Dopo nuovi contrasti con il papa Gregorio III, stabilì con il successore Zaccaria (741) una tregua ventennale, premessa per una pace anche con Bisanzio.

Morigia, Bonincontro: Membro di una importante famiglia di Monza, Bonincontro prese parte attiva alle lotte politiche della sua epoca, schierandosi con il partito dei Visconti, signori di Milano. Scrisse il *Chronicon Modoetiense*, nel quale espone la storia di Monza dalle origini alla sua epoca, e una cronaca di Milano dal 1300 al 1349. Il Morigia è il primo autore conosciuto a riportare la leggenda secondo cui il nome latino di Monza (Modoetia) deriverebbe da una visione avuta in sogno dalla regina Teodolinda: una colomba (simbolo dello Spirito Santo) l'avrebbe invitata a porre in quel luogo la sua capitale, recando in bocca un cartiglio con la scritta *modo* ("qui"), ed ella avrebbe risposto *etiam* ("sì"). Alla cronaca del Morigia si ispira in parte il ciclo di affreschi delle Storie di Teodolinda dipinti sin una cappella del Duomo di Monza dagli Zavattari e probabilmente, l'affresco conosciuto come La Messa di S. Michele già nella chiesa di S. Michele a Monza e ora ricomposto nel Museo.



Paolo Diacono: (Cividale del Friuli tra il 720 e il 724 - Montecassino 799 circa), monaco benedettino, di origine longobarda, storico e poeta di lingua latina. Dopo la vittoria di Carlo Magno sui Longobardi, Paolo si ritirò a Montecassino, da dove indirizzò una epistola supplicatoria al re dei Franchi: questi lo accolse nel 781 alla sua corte di Aquisgrana, dove Paolo visse insegnando il greco. In seguito si spostò a Metz, chiamato dal vescovo della città, che gli commissionò una storia dei suoi predecessori (*Gesta Episcoporum Mettensium*). Si ritirò quindi a Montecassino, dove morì. Il suo nome è però legato soprattutto alla *Historia Langobardorum*, racconto vivo della storia del suo popolo, scritto con un calore e una freschezza che raggiungono spesso altezze epiche, e che è la maggior fonte per la conoscenza di quell'epoca; per quest'opera, Paolo Diacono attinse quasi certamente a tradizioni orali e, forse, a una perduta opera storica di Secondo di Trento (Secondo di Non). L'*Historia Langobardorum* si arresta al periodo antecedente la catastrofe del regno di Desiderio.

Romilda: (... - Cividale, 610 circa) moglie del duca del Friuli, Gisulfo II. La sua memoria, tramandata da Paolo Diacono nella sua *Historia Langobardorum*, è legata all'assedio subito da Cividale, capitale del ducato, intorno al 610 in seguito alla sconfitta e all'uccisione di suo



marito Gisulfo II da parte degli Avari che avevano invaso l'Italia. La duchessa si rinchiuse nella città insieme ai pochi Longobardi superstiti e alle mogli e ai figli dei caduti. Gli Avari si diedero allora a scorrerie per tutto il ducato, assediando la capitale. Mentre il loro sovrano ispezionava le sue truppe, fu scorto dalla duchessa che presa dal desiderio, gli promise di aprirgli le porte della città se l'avesse presa in moglie.

Il sovrano avaro accettò la proposta e Romilda spalancò le porte di Cividale alle sue orde, che devastarono la città, l'incendiarono e presero prigioniera l'intera popolazione. Il re avaro mantenne comunque il giuramento fatto a Romilda: la sposò e la tenne come moglie per una notte, ma subito dopo la consegnò a dodici Avari che la torturarono e la violentarono ripetutamente. In seguito ordinò che fosse impalata in mezzo all'accampamento avaro.

Romolo Augustolo: (461 ca. - dopo il 476), ultimo imperatore romano d'Occidente (475-476). Nel vuoto di potere creatosi in un impero ormai devastato dalle invasioni barbariche, si collocò la proclamazione a imperatore d'Occidente di Romolo Augustolo, che, considerato un usurpatore, non fu mai riconosciuto dall'imperatore d'Oriente Zenone. Chiamato Augustulus ("Augusto da poco") in senso spregiativo, data la giovane età e le scarse capacità politiche, Romolo di fatto non governò mai: il potere fu gestito dal padre Oreste a suo nome per circa un anno, fino a quando le truppe germaniche che lo avevano sostenuto, guidate dal loro capo Odoacre, si ribellarono. Oreste venne ucciso, ma il figlio fu risparmiato ed esiliato in una villa vicino a Napoli. La deposizione di Romolo Augustolo, nel 476, cui seguì l'invio delle insegne imperiali a Bisanzio da parte di Odoacre, segnò la fine dell'impero romano d'Occidente.

Rosmunda: (... - Ravenna, 572) fu regina dei Longobardi dal 567 al 572. Figlia di Cunimondo, re dei Gepidi, nacque quando il suo popolo era stanziato in Pannonia, in conflitto con i Longobardi. Nel 567, Cunimondo venne sconfitto e ucciso in battaglia da Alboino, re dei Longobardi. Alboino, vedovo di Clodosvinta, figlia di Clotario I, re dei Franchi, sposò Rosmunda, probabilmente per legare a sé i guerrieri superstiti di quel popolo.

La nuova regina seguì Alboino in Italia, nel 568. Narra Paolo Diacono, che Rosmunda organizzò la congiura che uccise Alboino, nel 572, in collaborazione con il nobile del seguito regale e suo amante, Elmichi. Secondo la leggenda, dopo una notte di gozzoviglie a Verona, nella reggia che era stata di Teodorico, Alboino bevve vino in una coppa ottenuta dal cranio del padre di Rosmunda, Cunimondo, e costrinse la moglie a imitarlo. Per vendicarsi, quest'ultima legò al suo fodero la spada del marito, che all'arrivo dei congiurati guidati da Elmichi poté difendersi solo con uno scranno. A Ravenna i due regicidi si sposarono, ma presto vennero divisi dall'odio (forse anche a causa di una relazione di Rosmunda con l'esarca bizantino, Longino). Rosmunda tentò di avvelenare Elmichi ma questi, bevuto un sorso dalla coppa avvelenata, si rese conto dell'inganno e obbligò Rosmunda a bere a sua volta.

Rotari: (606 - 652), re dei Longobardi. Duca di Brescia, fu eletto re alla morte di Arialdo nel 636, sposandone la vedova Gundeperga, figlia di Teodolinda. Estese i domini in Liguria, Lunigiana e a Oderzo a danno dei Bizantini. Emise nel 643 l'editto che porta il suo nome, primo codice longobardo di leggi scritte, redatto in lingua latina e con evidenti tracce della cultura giuridica romana.

Secondo di Non: (... - Trento, marzo 612), monaco e storico longobardo di origine latina. Visse presso la corte longobarda al tempo Agilulfo e Teodolinda. Nella chiesa di San Giovanni di Monza, nel 603, battezzò l'erede al trono Adaloaldo, secondo il rito cattolico e non ariano. Autore di una cronaca sui Longobardi, di cui si serviva Paolo Diacono che lo cita più volte.



Sforza, Francesco I: (San Miniato, Firenze 1401 - Milano 1466), duca di Milano, figlio di Muzio Attendolo (1369-1424), fondatore della dinastia degli Sforza. Entrò a servizio del duca di Milano, Filippo Maria Visconti, di cui nel 1441 sposò la figlia, Bianca Maria. Alla morte del duca seguirono numerose lotte interne al ducato, fino a quando, nel 1450, Francesco si impossessò di Milano. Morto Filippo Maria e creata la Repubblica Ambrosiana, ebbe da questa affidato il comando dell'esercito milanese, col quale batté a Caravaggio i Veneziani (14 sett. 1448). Ma, avvertendo la diffidenza dei governanti della Repubblica, si accordò con Venezia e si volse contro Milano, che occupò il 26 febbraio 1450. Continuò poi la guerra contro Venezia, staccatasi da lui già nel 1449, finché la pace di Lodi del 1454 gli assicurò definitivamente il dominio di Milano. Grande condottiero, fu anche principe capace; abbellì Milano, favorì la cultura e fece costruire il naviglio della Martesana (1457-60).



Teodorico il Grande: (454 circa - 526), re degli Ostrogoti (474-526) e fondatore del regno ostrogoto in Italia. Nato probabilmente in Pannonia, fu tenuto in ostaggio ed educato presso la corte di Costantinopoli, capitale dell'impero bizantino. Alla morte del padre (474) tornò fra i Goti e fu eletto re. Nel corso dei quattordici anni che seguirono si pose al servizio dell'imperatore bizantino Zenone che, nel 488, gli ordinò di invadere l'Italia per detronizzare Odoacre, che aveva depresso (476) Romolo Augustolo, l'ultimo imperatore d'Occidente. Nelle tre battaglie decisive sull'Isone, a Verona e a Pavia, Teodorico mise in rotta l'esercito di Odoacre costringendolo a rifugiarsi a Ravenna (490). L'assedio durò tre anni, Odoacre si arrese ma venne assassinato a tradimento nel corso di un banchetto (493). Teodorico confermò quale capitale del suo regno a Ravenna e nel 498 ricevette il titolo di patrizio dal nuovo imperatore d'Oriente Anastasio I. I suoi ultimi anni furono funestati dall'occupazione dei territori visigoti nel sud della Gallia da parte dei Franchi e dalle persecuzioni contro gli ariani attuate dall'imperatore d'Oriente Giustino I. Quando Teodorico morì, gli succedette la figlia Amalasantha come reggente per il proprio figlio Atalarico. Il re ostrogoto fu sepolto nell'imponente mausoleo di Ravenna, tuttora esistente.

Torriani o Della Torre: famiglia lombarda, che resse la signoria di Milano con Martino, Filippo e Napoleone dal 1259 al 1277, quando quest'ultimo venne sconfitto a Desio dai Visconti. Rifugiatisi in Friuli ove il loro consanguineo Raimondo era patriarca di Aquileia (1273-99), i Torriani rientrarono a Milano con Guido, che strappò la signoria a Matteo Visconti, nel 1302. Scacciati nuovamente dalla città nel 1311 non vi fecero più ritorno.

Vacone o Wacho: Re dei Longobardi (sec. VI), nipote e successore di Tatone; fondatore della fortuna del suo popolo, vinse gli Eruli e gli Svevi, e, con alleanze matrimoniali, si legò ai Gepidi e ai Franchi. All'epoca il popolo, stanziato lungo il medio corso del Danubio, era in piena ascesa, e Vacone diede un ulteriore impulso alla crescita dell'influenza del suo popolo attraverso una straordinaria aggressività sia militare sia politica. Nel 526, approfittando della morte di Teodorico, sottomise gli Svevi e occupò le ex province romane di Pannonia e Valeria, corrispondenti all'odierna Ungheria.

Dal punto di vista diplomatico, Vacone sfruttò l'arma dei matrimoni dinastici, sposandosi tre volte e mettendo così a segno, di volta in volta, alleanze strategiche con Turingi, Gepidi e infine con ciò che restava degli Eruli.

Il culmine della politica matrimoniale di Vacone fu però, nel 530, il matrimonio di sua figlia Visegarda con Teodeberto, re dei Franchi. Morta poco dopo Visegarda, il legame fu reiterato col matrimonio tra la figlia più giovane, Valderada, con Teodebaldo, figlio del re franco, e poi con Garibaldo I duca dei Bavari. Ormai saldamente al potere e disponendo delle risorse di un grandissimo territorio, esteso dalla Boemia alla Pannonia, al momento della morte, Vacone era uno dei più importanti re d'Europa.



Valderada: figlia del re longobardo Vacone, fu data in sposa dal padre prima a Teodebaldo, figlio del re franco Teodeberto e, successivamente, alla morte di quest'ultimo, a Garibaldo I duca dei Bavari. Madre di Teodolinda.

Visconti: Famiglia lombarda che governò Milano e il territorio circostante dal 1277 al 1447. Di origini oscure, i Visconti assunsero importanza nella città quando papa Urbano IV nominò Ottone, discendente di un ramo della famiglia, arcivescovo di Milano (1262). Nel 1277, dopo aver sconfitto nella battaglia di Desio la famiglia allora dominante, i Torriani, Ottone conquistò la signoria della città. Con Gian Galeazzo Visconti (1351-1402), che ottenne il titolo di duca di Milano dall'imperatore Venceslao nel 1395, la famiglia raggiunse l'apogeo. Egli aveva depresso e fatto imprigionare lo zio Bernabò, impossessandosi delle sue terre, unificando tutti i territori sottomessi in un solo stato. Gian Galeazzo iniziò la costruzione del Duomo di Milano e della Certosa di Pavia, dove in seguito fu sepolto. Alla morte senza eredi diretti del figlio Filippo Maria (1447), il ducato, dopo l'effimera parentesi della Repubblica Ambrosiana, passò a Francesco Sforza.

Visconti, Bianca Maria: (Settimo Pavese 1425 - Melegnano 1468) era la figlia legittimata di Filippo Maria Visconti, duca di Milano. Promessa nel 1432 al condottiero Francesco Sforza, gli fu consegnata, dopo tergiversazioni e progetti di altre nozze, solo nel 1441. Fu duchessa di Milano dal 1450 al 1468.

Visconti, Filippo Maria: (Milano 1392 - 1447) duca di Milano. Secondogenito di Gian Galeazzo Visconti e signore di Pavia, alla morte del fratello Giovanni Maria nel 1412 ereditò il titolo ducale e, sposandone la vedova, l'esercito ben fornito di Facino Cane, ricco e potente capitano di ventura che gli era stato tutore negli anni dell'adolescenza. Poté così dare inizio a un processo di consolidamento del ducato, che nel giro di un ventennio sembrò rinverdire i fasti della signoria del padre. L'espansione territoriale, consolidatasi in Lombardia con l'acquisto delle città di Brescia, Bergamo, Piacenza, Cremona, Lodi e Como e con l'assoggettamento nel 1421 di Genova, dovette però arrestarsi di fronte all'opposizione della Repubblica di Venezia, a cui dovette cedere i possedimenti oltre l'Adda, e della Firenze medicea. Alla sua morte il potere passò, dopo la breve parentesi della Repubblica ambrosiana, al condottiero Francesco Sforza, che ne aveva sposato l'unica figlia ed erede Bianca Maria.



Visconti, Matteo: (nato ad Inverio il 15 agosto 1250 -Crescenzago 24 giugno 1322) figlio di Teobaldo Visconti e di Anastasia Pirovano. Matteo, che fu uomo d'arme e fine politico. Venne eletto capitano del popolo nel 1287, ed iniziò così la sua attività politica, nella quale si distinguono tre periodi: dall'elezione del 1287 alla sua espulsione da Milano nel 1302, periodo nel quale non riuscì a consolidare la signoria; l'esilio e le manovre con Enrico VII per ottenere prima il ritorno poi la concessione del vicariato nel 1311; infine le lotte sempre più violente con i guelfi e il papato sino alla morte. Il 23 maggio 1322 aveva rinunciato al governo a favore del figlio di Galeazzo.

Winnili: Secondo le loro tradizioni, riportate nell'Origo gentis Langobardorum e riprese da Paolo Diacono nella sua Historia Langobardorum, i Longobardi in origine si chiamavano Winnili e abitavano la Scania. Migrarono verso sud, sulle coste meridionali del Mar Baltico, e si stabilirono nella regione chiamata "Scoringa". Presto vennero in conflitto con i vicini Vandali, anch'essi Germani, e si trovarono in difficoltà poiché il loro valore non bastava a compensare l'esiguità numerica. Narra la leggenda che i capi dei Vandali pregassero Odino di concedere loro la vittoria, ma il dio supremo disse che avrebbe decretato il successo al popolo che, il mattino della battaglia, avrebbe visto per primo. Gambara e i figli invece ricorsero alla moglie di Odino, Frigg, che diede loro il consiglio di presentarsi sul campo di battaglia al sorgere del sole: uomini e donne insieme, queste con i capelli sciolti fin sotto il mento come fossero barbe. Al sorgere del sole Frigg fece sì



che Odino si girasse dalla parte dei Winnili e il dio, quando li vide, chiese: «Chi sono quelli con le lunghe barbe?». Al che la dea rispose: «Poiché gli hai dato un nome, dai loro anche la vittoria».

Wotan: Odino (anglosassone Woden, tedesco Wotan, longobardo Gòdan) è una delle principali divinità del pantheon norreno, e in particolare dio della guerra, della magia, della sapienza e della poesia.

Zavattari: Casata di pittori, Cristoforo, Francesco I, Ambrogio, Gregorio, Francesco II, attivi a Milano (sec. XV). Attivi in Lombardia nel XV secolo, esponenti del gotico internazionale.

Molte notizie ne conservano gli atti della Fabbrica del duomo di Milano; probabilmente di Francesco I e dei suoi figli Ambrogio e Gregorio, gli affreschi (1444) della cappella di Teodolinda nel duomo di Monza, con la leggenda della regina longobarda, singolari per i fastosi ornati degli sfondi, per finezza di colori e varietà di costumi, che rivelano influssi di Michelino da Besozzo e di Pisanello. Agli stessi pittori sono da attribuire frammenti di affreschi nella casa Borromeo a Milano.